

Prefazione

di Carlo Galli

1. Pubblicato come articolo di rivista in giapponese nel 1940, ma redatto nel 1939 in tedesco – e in tale veste accolto nel secondo volume delle *Sämtliche Schriften* –, questo testo di Löwith è in parte coincidente con sezioni di opere coeve, come *Da Hegel a Nietzsche* (finito di scrivere nel 1939, anche se pubblicato nel 1941) e soprattutto *La mia vita in Germania prima e dopo il 1933*. Anzi, rispetto a *La mia vita in Germania*, questo libretto è precedente, e Löwith ve lo ha utilizzato abbondantemente proprio perché quel lavoro era in origine una sorta di memoriale autobiografico, compilato nel 1940 in occasione di un bando di concorso dell'università di Harvard, e non era quindi destinato alla pubblicazione¹, tanto che solo nel 1986 vide le stampe a opera della vedova dell'Autore. A conferma della funzione di 'fonte' di queste pagine, infine, la sezione su Heidegger è stata rifusa anche nelle ultime edizioni del saggio di Löwith su Schmitt².

¹ *Postfazione* di A. Löwith a K. Löwith, *La mia vita in Germania prima e dopo il 1933* (1986), Il Saggiatore, Milano 1988, pp. 205-207.

² K. Löwith, *Il decisionismo occasionale di Carl Schmitt* (1935), in Id., *Marx, Weber, Schmitt*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 123-66, partic. pp. 156 sgg.; ivi, p. 156, nota 87, notizie su *Il nichilismo europeo* e sulla sua data di composizione.

Der europäische Nihilismus – il titolo è apertamente nietzschiano³, mentre il sottotitolo, *Betrachtungen zur geistigen Vorgeschichte des europäischen Krieges*, è forse un'implicita citazione da Burckhardt – è quindi in parte già noto ai lettori italiani; ma presenta nondimeno motivi di interesse – non a caso questo libro ha conosciuto una recente traduzione americana⁴ – perché in forma sintetica e con 'montaggio' originale Löwith torna qui a ripercorrere la storia di passione dello Spirito europeo, e la sua dissoluzione, con una capacità diagnostica che, tutt'altro che distaccata, non nasconde il profondo coinvolgimento dell'Autore negli spasmi mortali della civiltà europea che di lì a poco si sarebbero estesi a tutto il mondo. Destini privati del semi-ebreo – esule, in posizione sempre più precaria, nel Giappone dell'Asese –, destini culturali e politici della Germania e dell'Europa, destini globali a una drammatica svolta, si condensano in un testo lucido e appassionato, divulgativo ma anche interpretativo. Un testo che vede quindi l'Autore coinvolto nella sua materia, ma al tempo stesso eccentrico; come se spiegando a un pubblico anch'esso eccentrico, perché non occidentale, fenomenologia e cause spirituali dell'autodistruzione d'Europa, Löwith, che nondimeno della cultura europea anche qui continua a proclamarsi figlio, si stesse preparando a prendere in qualche modo le distanze dalla tragedia che lo sovrastava, prefigurando implicitamente la critica radicale alla modernità che egli avrebbe sviluppato, a partire di qui, nell'immediato dopoguerra.

2. Il testo è costruito sopra la convinzione che la storia politica si spiega con la storia dello Spirito, e che la più gra-

³ F. Nietzsche, *La volontà di potenza*, Bompiani, Milano 1992, *passim* (partic. afor. 14, 19, 68, 69, 71, 152, 153, 156); nonché *Id.*, *Opere*, a cura di G. Colli e M. Montinari, Adelphi, Milano 1975, vol. VIII/I, pp. 199-206.

⁴ K. Löwith, *Martin Heidegger, European Nihilism*, a cura di R. Wolin, trad. di G. Steiner, Columbia University Press, New York 1995, pp. 171-234.

ve crisi politica del secolo è anche una crisi di rango metafisico che coinvolge la civiltà degli ultimi duecento anni. Nella prima parte Löwith espone gli antefatti spirituali della guerra europea e del nichilismo compiuto del nazismo⁵, mentre nella seconda si occupa eminentemente del frutto filosofico per lui più maturo e emblematico di quella crisi, cioè del lato politico della speculazione di Heidegger. Infine, una *Postfazione* al lettore giapponese costituisce un ulteriore elemento di interesse nonché di ulteriore problematizzazione delle tesi dell'Autore.

2.1. Il *Leitmotiv* di questa e delle altre analisi di Löwith, coeve e parallele, a proposito della dissoluzione dello Spirito della vecchia Europa è che questo – unitario benché non uniforme (l'Europa è *pluriversum*, ma caratterizzata da un fine comune, universale, cioè dalla costruzione dell'idea di umanità, e da uno spirito di missione che la oppone di fatto al resto del mondo) – va in crisi politicamente, a partire dalla metà dell'Ottocento, per l'emergere di potenze esterne come Russia, Stati Uniti e Giappone e per fattori interni (il proletariato prima, il nichilismo irrazionalista poi). E l'acme della crisi, che si conclude nella fase avanzata della seconda metà del secolo, è preparata dalla «frattura rivoluzionaria» che si colloca, nel pensiero tedesco – il quale compendia e accompagna la fase finale della costruzione della vecchia Europa e ne pensa più radicalmente la catastrofe –, dopo la filosofia di Hegel.

Come risulta anche in *Da Hegel a Nietzsche*, il cuore teorico e pratico della prestazione hegeliana consiste nel pensare la mediazione razionale moderna fra soggetto e oggetto – quella cartesiana, ma anche quella della rivoluzione francese – come intrinsecamente contraddittoria, e tuttavia ca-

⁵ Sul nazismo come nichilismo cfr. H. Rauschning, *La rivoluzione del nichilismo* (1938, 1964²), Armando, Roma 1994². In generale cfr. F. Volpi, *Il nichilismo*, Laterza, Roma-Bari 1996.